



## IL MUSEO CIVICO PER GAETANO OSCULATI

---

Quest'anno 2008 si commemora il bicentenario della nascita di Gaetano Osculati, famoso ed avventuroso esploratore brianzolo.

Osculati nacque il 25 (o 28) Ottobre 1808 in San Giorgio al Lambro, che allora si divideva tra il comune di Biassono e quello di Villa San Fiorano, e il 29, giorno seguente alla nascita (come recita il certificato di battesimo) venne battezzato nella parrocchia di S. Stefano di Vedano al Lambro. Era il primogenito di ben undici figli, che il padre Gerolamo mise al mondo in due matrimoni.

Terminati gli studi ginnasiali presso i Barnabiti di Rho (con

l'intermezzo di una fuga da un collegio), Osculati si iscrisse a medicina, ma il suo carattere irrequieto e teso all'avventura lo portò ad abbandonare questi studi: si diplomò capitano di lungo corso a Livorno.

Nel 1831, a soli 23 anni, iniziò la sua vita di esploratore solitario, nei deserti della Siria, dell'Asia Minore, dell'Egitto e dell'Arabia.

Al rientro da questa sua prima avventura nell'Oriente partì per le Americhe. Era il 1834. Questo suo primo viaggio nell'America del Sud durò dal 1834 al 1836 e fu caratterizzato da mille avventure.

Tra maggio del 1841 e il giugno del 1842 compì un terzo viaggio, con destinazione l'Oriente.

Da Vienna discese il fiume Danubio sino a Costantinopoli, per poi raggiungere Trebisonda, sul Mar Nero, Erzerum (allora capitale dell'Armenia), il Kurdistan e la Persia, visitando le città e i luoghi più importanti.

Dal golfo Persico, attraverso il golfo di Oman e l'Oceano Indiano, sbarcò a Bombay in India.

Ma fu il suo quarto viaggio a renderlo più famoso, perché i suoi resoconti, divulgati a stampa, ebbero grande diffusione.



Nell'agosto 1846 il suo spirito irrequieto lo portò ad intraprendere un altro avventuroso viaggio. Voleva circumnavigare l'Africa con l'intenzione di raggiungere la Polinesia.

Ma, giunto sull'Atlantico, la nave si incendiò. Pressoché "*nudo e solo*" Osculati si ritrovò sulle coste di Gibilterra.

Per nulla scoraggiato si imbarcò su un'altra nave, per raggiungere invece New York. Qui visitò la costa orientale dell'America del nord, spingendosi fino al Quebec.

Ritornato a New York, si reimbarcò e raggiunse le isole Caraibiche, in America Centrale. Qui venne investito da un uragano tropicale e fu ributtato sulle coste degli Stati Uniti.

Osculati non si perse d'animo e continuò la sua esplorazione verso il Sud. Arrivato all'istmo di Panama lo attraversò, dove qualche decennio più tardi venne scavato il famoso Canale, e, navigando verso Sud sull'Oceano Pacifico, raggiunse l'Equador.

In questo paese, da pochi anni indipendente, iniziò la sua più pericolosa e ardita impresa: la traversata del continente americano, da Oceano ad Oceano, seguendo, nella foresta tropicale inesplorata, il fiume Napo e poi il Rio delle Amazzoni, sino alla sua foce nell'Atlantico.

Il viaggio, iniziato a Marsiglia nell'agosto 1846, terminò il 15 giugno 1848, quando rientrò in Lombardia.

Ma Gaetano Osculati non poteva fermarsi. Dopo pochi anni, nel 1857, intraprese un ultimo avventuroso viaggio nell'Egitto, nell'Indostan e nella Cina, dove assistette al bombardamento di Canton da parte degli Inglesi, durante la guerra dell'oppio che si concluse con la conquista di Hong Kong.

Purtroppo di questo viaggio non si sa più nulla, perché le sue "Note di viaggio" furono smarrite dall'editore milanese che avrebbe dovuto stamparle.



---

## LA RISCOPERTA DI OSCULATI

---

E' capitato anche a noi del Museo Civico "Carlo Verri" di Biassono di dover riscoprire, con ammirazione e quasi con incredulità, questo affascinante e avventuroso nostro concittadino. Ci siamo chiesti, sbalorditi, se riusciremmo noi oggi a compiere imprese come quelle da lui portate a termine, in paesi inesplorati e selvaggi. Se ci rendiamo conto di tutto ciò che gli mancava e che noi oggi abbiamo, dovremmo riconoscere che Gaetano Osculati ha compiuto imprese impossibili. Senza telefono satellitare o carta di credito, senza fuoristrada o aerei ed elicotteri di soccorso, senza la Farnesina che lo potesse "salvare", praticamente senza nulla, così "a mani nude", egli affrontò tanti viaggi ed esplorazioni estremamente avventurosi in posti inospitali e pericolosissimi.

Egli stesso in una situazione estrema disse: *"Ardita, anzi temeraria, era la intrapresa, superiore di troppo alle forze dell'individuo, il quale in niun altro che in sé solo doveva trovar le risorse per reggere a tante fatiche, per superare tanti rischi."*

Ha attraversato lande dove si moriva di peste, di malaria, di colera o febbre gialla e di mille altre malattie, dove incontrava tribù selvagge sconosciute o delinquenti tagliagole uscendone sempre indenne.

Con i pochi mezzi di cui poteva disporre non riusciamo infine a comprendere come fece a portare poi a casa migliaia di oggetti e documenti: insetti, animali, reperti botanici, oggetti tipici delle popolazioni incontrate. Materiali che hanno arricchito, anche di nuove specie animali e botaniche da lui scoperte, il Museo di Storia Naturale di Milano, dove rimasero sino a un maledetto giorno del 1943 quando il Museo fu bombardato dagli alleati e tutto finì in cenere.

Fu infatti, oltre che viaggiatore, un valente scienziato naturalista, entomologo e botanico. Non mancò inoltre, durante il suo viaggio attraverso l'Amazzonia, di comporre un vocabolario della lingua *zàpara* e di documentare con disegni i luoghi che attraversava.

Nei suoi scritti affiorava a volte la nostalgia di casa e dei suoi cari, come quando scrive: *"...disperai di rivedere i miei più cari, e quella terra che io tanto amo..."*.

Al termine del suo secondo viaggio nelle Americhe, dopo due anni di lontananza e di assenza di notizie da casa, scriveva: *"... il 15 giugno 1848 feci ritorno in Lombardia, rivedendo, dopo una peregrinazione sì lunga e sì avventurosa, dopo aver superati tanti stenti e pericoli, la mia famiglia, i miei amici, la diletta mia patria"*.

Quando Osculati parla di patria intende la sua amata Lombardia e pensiamo anche la Brianza, terra dove nacque, che, tra un viaggio e l'altro, percorreva in lungo e in largo, andando alla ricerca di insetti e varietà botaniche.

Noi, ammirati e affascinati da questo nostro concittadino, consapevoli che le sue imprese sono conosciute o ricordate da pochissime persone, abbiamo organizzato una mostra con cui desideriamo presentarlo ai nostri visitatori, a tutti i cittadini biassonesi e ai brianzoli (e non).

La mostra illustrerà i fatti salienti della sua vita e delle sue avventure ma, oltre a questa, temporanea, desideriamo che un suo ricordo rimanga indelebile e duraturo nel Museo e in Biassono.

## UN PO' DI STORIA

La famiglia Osculati risulta presente in Biassono e San Giorgio fin dall'anno 1685, quando Giovanni Pietro Verri investe a livello Antonio Maria Osculati e fratello per un campo detto il Gerrone di 37 pertiche (istromento rogato da Angelo Maria Crivelli). Di Antonio Maria non è noto il grado di parentela con i discendenti della famiglia.

L'investitura viene impugnata nel 1694 per insolvenza pluriennale dei fratelli Osculati nel pagamento del livello. Nasce una causa che si protrae con atti diversi fino al 1716, quando gli Osculati vengono dichiarati decaduti dall'investitura stessa. Nei registri del catasto cosiddetto teresiano al 1754 un Giacinto qm Giacomo Osculati risulta livellario su un altro campo di proprietà dei fratelli Verri.

Giacinto dovrebbe essere il trisnonno di Gaetano, e padre di un Antonio Maria che nel 1767 viene investito a livello da parte dei fratelli Verri per due pezzi di vigna presso il Lambro di pertiche 17 (istromento rogato da Gaetano Milani). Oltre ad Antonio Maria sono investiti anche i suoi figli, fra cui



Primo studio dei mulini lungo il Lambro risalente al 1615, disegnato dall'ingegnere Pietro Antonio Barca. Al n.53 la Folla poi di proprietà Osculati.

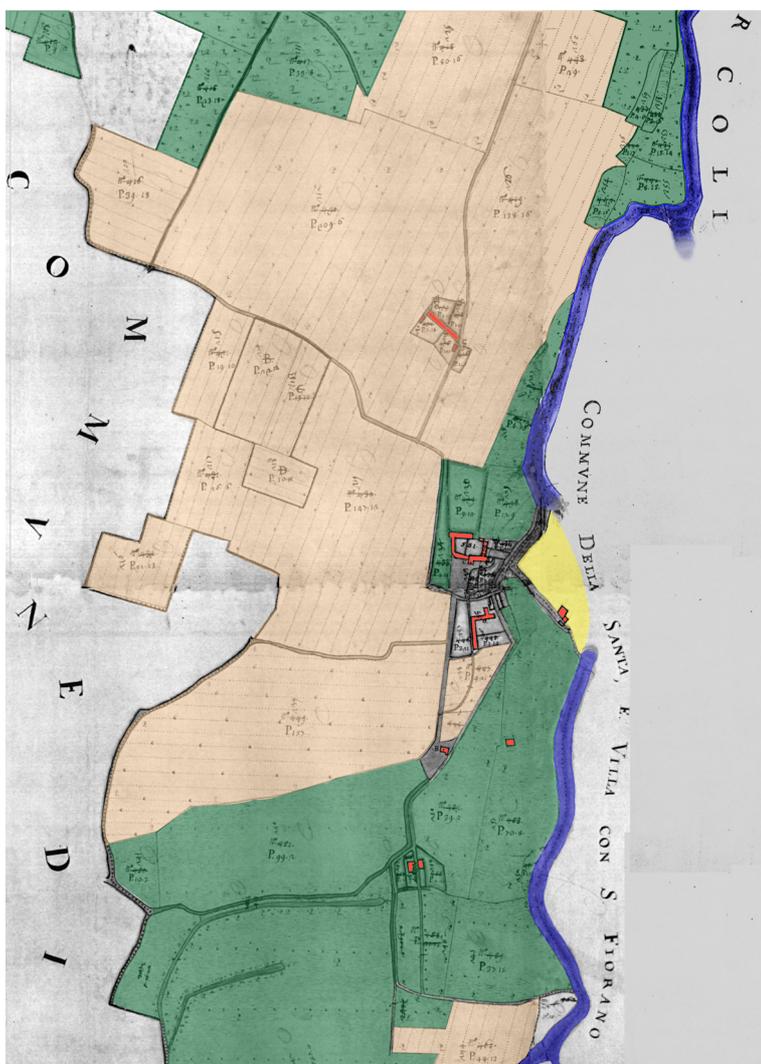
compare Giuseppe, il nonno di Gaetano. I suoi figli Francesco e Gerolamo sono i primi Osculati ad entrare a far parte dei proprietari terrieri di Biassono, comprando da Giovanni Verri nel 1805 due prati in San Giorgio per complessive 80 pertiche, che si dividono nello stesso anno.

I prati erano situati a sud-est del nucleo di San Giorgio, presso il Lambro, dove si trovava la casa di abitazione della famiglia, già intestata ad Antonio Maria, una folla da carta con due rodigini che Gerolamo venderà a un Antonio Bonacina nel 1812.

Gaetano nasce nel 1808 e Gerolamo risulta abitante in San Giorgio e quasi con certezza la casa sul Lambro con la folla fu la sua prima dimora.

Di questa costruzione si hanno notizie almeno al 1615, quando compare nella mappa disegnata dall'ing. Pietro Antonio Barca al numero 53 come Folla di proprietà della signora Deianira Cernuschi, sempre con due rodigini.

Il padre di Gaetano si trasferisce ben presto a Monza, dove muore nel 1850. Il patrimonio di famiglia, con beni in Monza, Milano, Affori, Melzo, Novate, Villa San Fiorano, viene intestato a dieci dei suoi undici figli (Giuseppa Sofia, monaca, non partecipò), che nel 1862 dividono fra di loro beni e capitali: a Gaetano toccano 267 pertiche di terreno ad Affori. I beni di Biassono vanno



Zona di S.Giorgio con evidenziata la piccola porzione di territorio soggetta all'amministrazione del Comune di Villa S.Fiorano (ora Villasanta).

Disegno ricavato dalle Mappe Teresiane ('700).

alla sorella Maddalena, che sposa un Gaetano Caronno, dal quale eredita nel 1862 altri beni in San Giorgio.

Durante l'esistenza di Gaetano la folla, ormai di proprietà Bonacina, viene convertita in "Resiga", dando il nome all'isoletta sulla quale sorgeva.



Mappa ottocentesca (Lombardo-Veneto) dell'isoletta detta "Resiga" posta nel Comune di Villa S.Fiorano ad occidente del Lambro, in territorio di S.Giorgio.

## Trascrizione Atto di Battesimo

Dal registro parrocchiale della chiesa di S.Stefano di Vedano al Lambro.

Mille ottocento otto add' venticinque del mese di ottobre  
Gaetano figlio di Gaetano Osculati e di Maddalena Prati legittimi consorti abitanti  
in S. Giorgio al Lambro sotto questa Parrocchia di Vedano è nato nella stessa  
Osculati notte alle ore tre nove italiane, ed è stato battezzato da me Parroco in presenza  
nel giorno soprascritto in questa Parrocchia di S. Stefano del luogo di Vedano  
di suo compare il Sr. Francesco De Andrea rappresentando Antonio Giulini, e figlio  
di Giovanni Santino delle Parrocchie di S. Tomaso di Milano  
P.<sup>re</sup> Giuseppe Antonio Prati Parroco di Vedano.

*Mille ottocento otto addì ventinove del mese di Ottobre*

*Gaetano Osculati figlio di Gerolamo Osculati e di Maddalena Piatti legittimi consorti abitanti a S.Giorgio al Lambro sotto questa parrocchia di Vedano è nato nella scorsa notte alle ore nove italiane, ed è stato battezzato da me Parroco infrascritto nel giorno soprassegnato in questa chiesa parrocchiale di S. Stefano del luogo di Vedano.*

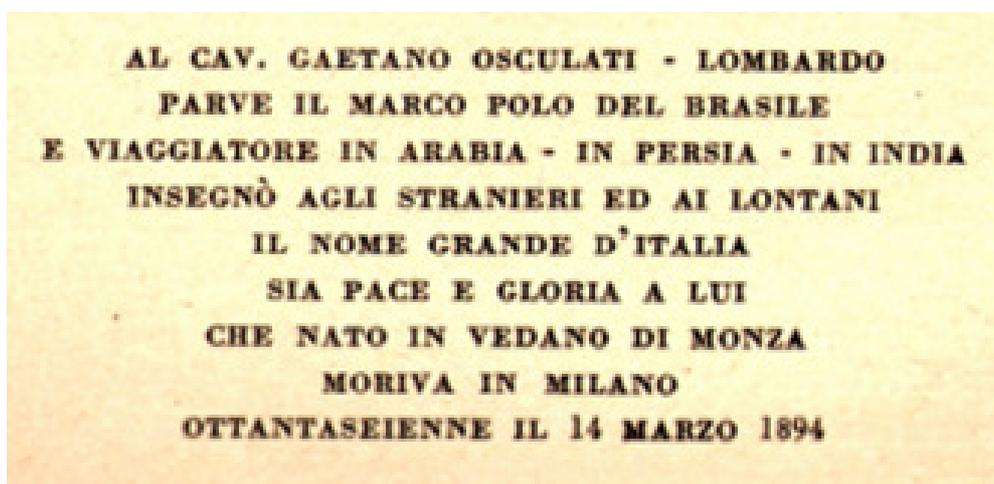
*Il suo compadre è stato Giuseppe De Andrea rappresentato da Antonio Osculati, e figlio di Giovanni Santino della Parrocchia di S. Tomaso di Milano.*

*P.re Giuseppe Antonio Ratti Parroco di Vedano.*

## **Dove è nato Gaetano Osculati**

I biassonesi per più di un secolo hanno ritenuto Gaetano Osculati un loro concittadino perché nativo di S.Giorgio al Lambro. La frazione di S.Giorgio, per la maggior parte biassonese, ha un piccolo lembo di terra dipendente da Villasanta dove è nato Gaetano Osculati.

Lo stesso convincimento lo avevano i vedanesi, e non solo... ma anche i suoi discendenti che sull'epitaffio della tomba al cimitero Monumentale di Milano scrissero quanto segue:



Monza giustamente lo ha ritenuto suo concittadino in quanto la famiglia vi si trasferì pochi anni dopo la nascita di Gaetano dove rimase sino alla metà della sua esistenza. In seguito, come risulta anche da un atto notarile del 1862, si trasferì a Milano in contrada de' Bigli al civico n. 1245.

## GIOVINEZZA SPAVALDA

---

Nel 1831, a 23 anni, dopo aver conseguito il diploma di capitano di lungo corso, fece pratica su navi mercantili in qualità di cadetto, viaggiando nel Levante.



Veduta del porto di Costantinopoli affollato di imbarcazioni, velieri e le prime navi a vapore. Anno 1840.

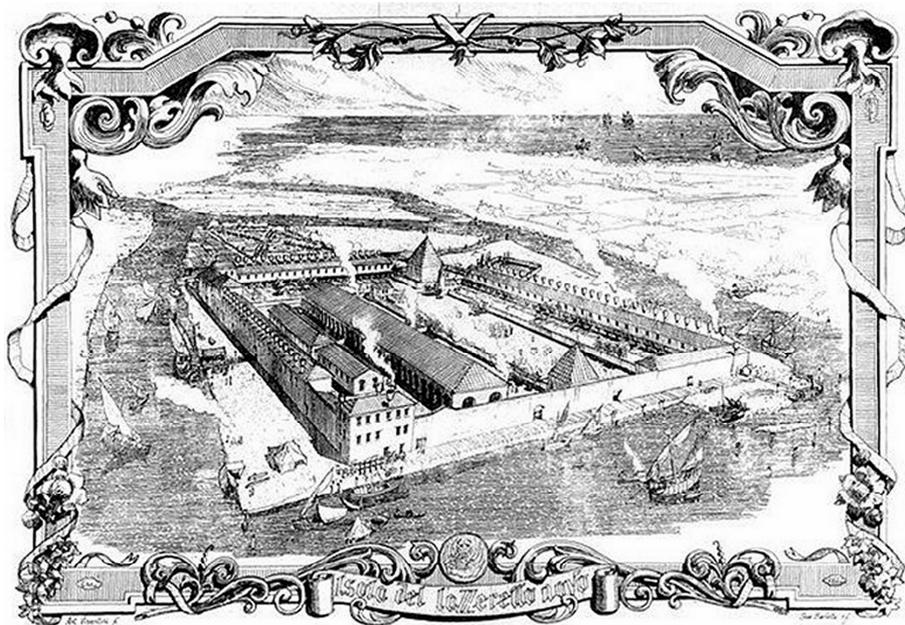
Scrive Lodovico Corio, in *Gaetano Osculati in La geografia per tutti*, 1895, p.373, che, al ritorno da uno di questi viaggi, “*annoiato di star sottoposto in mare agli ordini altrui, volle, proveniente dalla Soria (Siria), appena giunto a Venezia, sbarcarvi in Lazzaretto per scontarvi una rigorosa quarantena essendo, in allora, quella regione infetta da peste orientale. Per la grande affluenza di viaggiatori venuti dal Levante, non era stato possibile assegnarli una camera decente e venne posto in una sudicissima a piano terreno, ripiena di sabbia e calce, senza un giaciglio per posarsi, e quel che è peggio, eccessivamente umida, per cui era possibile che in un luogo della peste egli avesse a buscarsi un malore da portarlo, in breve, in altro mondo.*

*Lo stambugio dava sopra un cortile isolato e precisamente di contro la camera mortuaria, dove trovatisi un forgone inverniciato di catrame con teschi da morto sovr'esso dipinti.*

*All'Osculati balenò l'idea di servirsene per fusto da letto e approfittando dell'assenza del guardiano, tirò lestamente il carro funebre nella sua stanza, quel carro che, pochi giorni prima, aveva servito a trasportare il cadavere di un appestato al cimitero del lazaretto, e postovi, senz'altri complimenti, il suo stramazzo, vi si cacciò dentro fumando allegramente nel suo chibouk (una specie di pipa orientale) del buon tabacco di Durazzo.*

*Il guardiano, al suo giungere, fu preso da stupore, credendo ad una profanazione, e pauroso non volle passare la notte che sul limitare del camerotto, riservandosi al mattino di farne rapporto al comandante che, preso da subitanea ira, corse scortato da due guardie sul luogo, volendo processare l'Osculati per trasgressione al regolamento sanitario avendo cura di tenersi, però, a debita distanza; ma vedutolo tranquillo e sentito il motivo, per cui era passato a quell'atto burlesco, ne rise e se ne tornò, promettendogli di subito riparare all'omissione, di non averlo fornito della suppellettile necessaria come infatti fece. Questo caso strano, divulgato, in un lampo, per tutta la città, fece molto chiasso fra la popolazione."*

Spinto da un irresistibile desiderio di avventura quello stesso anno partì per il suo primo viaggio e solo e inesperto penetrò nei deserti dell'Egitto e dell'Arabia, nella Siria e nell'Asia Minore.



Venezia. Stampa raffigurante l'isola del Lazzaretto Nuovo dove Osculati scontò la quarantena. Nell'isola si notano molti approdi per le navi da carico e grandi magazzini in cui veniva depositata la merce in arrivo dai porti dell'Oriente.

Venezia.

Due recenti vedute aeree dell'isola del Lazzaretto.



## I SUOI PRIMI VIAGGI

---

### In Egitto e in Asia

Gaetano Osculati, terminato nel 1831 il suo servizio in marina, a soli 23 anni, iniziò la sua lunga serie di viaggi *“formidabili e massacranti in cui tutto era ventura e pericolo”*.

Dopo il suo primo viaggio che lo portò in Egitto, Arabia, Siria e Asia Minore, ci fu la lunga esplorazione della America meridionale durata dal 1834 al 1836.

Una sera di Carnevale del 1841 incontrò al Teatro della Scala l'amico Felice de Vecchi

*“che gli propose di visitare l'Oriente meraviglioso”*.



Da questo incontro maturò l'idea del suo secondo viaggio in Asia e in Egitto. Partirono il 3 maggio per Vienna e con battelli a vapore scesero lungo il Danubio visitando le città sul corso del fiume sino a Costantinopoli.



Proseguirono per Trebisonda, sul Mar Nero, Erzerum (allora capitale dell'Armenia), il Kurdistan e la Persia, visitando le città e i luoghi più importanti (Tabriz, Teheran, Cascian, Ispahan, Persepoli, Sciraz).

Dal golfo Persico, attraverso il golfo di Oman e l'Oceano Indiano, sbarcarono a Bombay in India. Da questo viaggio scaturì un ampio resoconto su usi e costumi di quei popoli. Il ritorno in patria avvenne con una sosta in Egitto.



## **Ai piedi dell'Ararat**

*“ .... Si giunse il 15 (settembre 1841) a Uckalissà, convento e chiesa armena, al quale si attribuiscono 1500 anni. Provammo un temporale fortissimo con grandine di prodigiosa grossezza.*

*Nella notte femmo gran guardia, per essere luogo frequentato da' Curdi, dai quali colà erano rimaste vittima molte carovane.*

*Il 17 allo spuntar del sole ci trovammo a' piedi dell'Ararat, questo monte sorge isolato tra gli altri minori che gli stanno vicini, e la sua cima è sempre coperta di ghiaccio: è tradizione che su quello s'arrestasse l'Arca di Noè.”*



## I VIAGGI NELLE AMERICHE

---

### Il suo secondo viaggio nelle Americhe

Nell'agosto 1846 Osculati partì da Marsiglia per il Capo di Buona Speranza con l'intenzione di compiere un viaggio di circumnavigazione per raggiungere la Polinesia. Un improvviso naufragio interruppe l'ardito programma ma non lo distolse dall'avventura e trovata una nave si diresse verso New York.

Dopo aver visitato buona parte degli Stati Uniti ed il Canada continuò il viaggio verso Sud e dopo esser stato sballottato da un uragano dalle Bermude alle coste americane decise di andare verso l'Equatore. Attraversato l'istmo di Panama si recò a Guayaquil, porto della repubblica dell'Equador, deciso ad entrare in regioni *“dove non per anco aveva posto il piede alcun Europeo, o che solo erano state esplorate nella prima metà del secolo scorso (cioè nel '700), da qualche missionario”*.

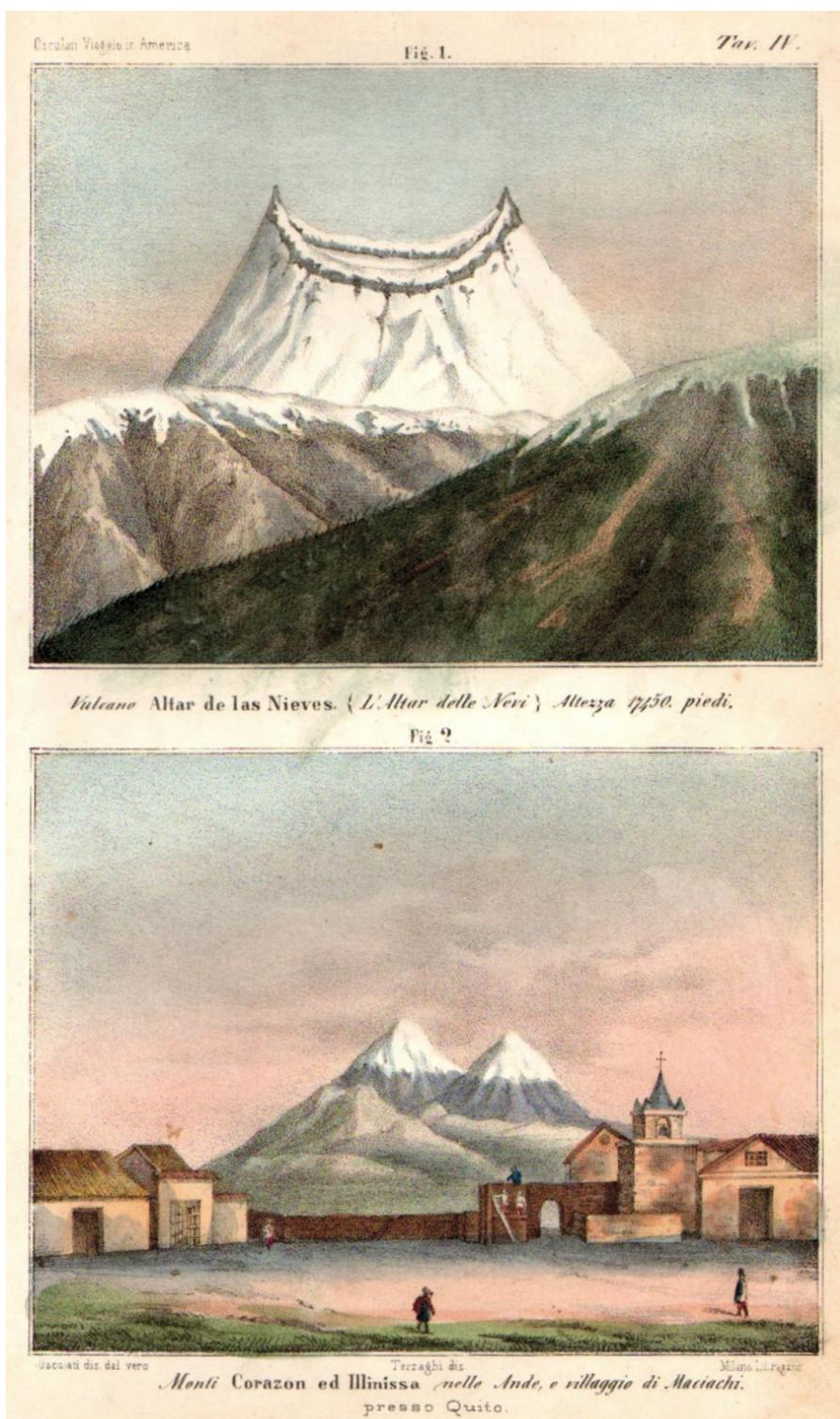


Panorama della Città e Porto di Guayaquil nell'Equatore, preso dalla montagnola detta la Polverera.

A **Guayaquil** sbarcò il 2 aprile 1847 dove rimase alcuni giorni visitando la città e i dintorni descrivendo usi e costumi della popolazione. Partito dalla costa il 9 aprile attraversò prima terreni paludosi, poi desertici ed infine

impervi tra le alte cime delle Ande ed in particolare del *Chimborazo* e del *Caraguaiaro*, giunse il 26 aprile a **Quito**.

A Quito si fermò sino al 7 giugno compiendo visite nei territori circostanti riportando una miriade di informazioni e di osservazioni sulla natura, sulle genti e i loro costumi, sul loro artigianato e sulle varie attività umane, sui riti religiosi, che descrisse meticolosamente e che, con maestria, illustrò anche con suoi disegni, rivelandosi un artista di buona mano.



*“Era mio desiderio di nulla lasciar inosservato, in uno Stato che offriva tanti usi e costumi variati, differenti dalle altre repubbliche americane già da me pria visitate.”*



“...In un altro canto vedi uno stuolo di selvaggi Yumbos e Colorados semi-nudi, dipinti di rosso, adorni di pennacchi appena allora arrivati da' loro boschi ....”



“...Mi dilettaua ogni mattina a percorrere le contrade, i mercati, le piazze, dove la stranezza delle foggie, le varie grida delle trecche e dei rivenduglioli, i crocchi degli oziosi, formavano per me un nuovo e sempre svariato spettacolo....”



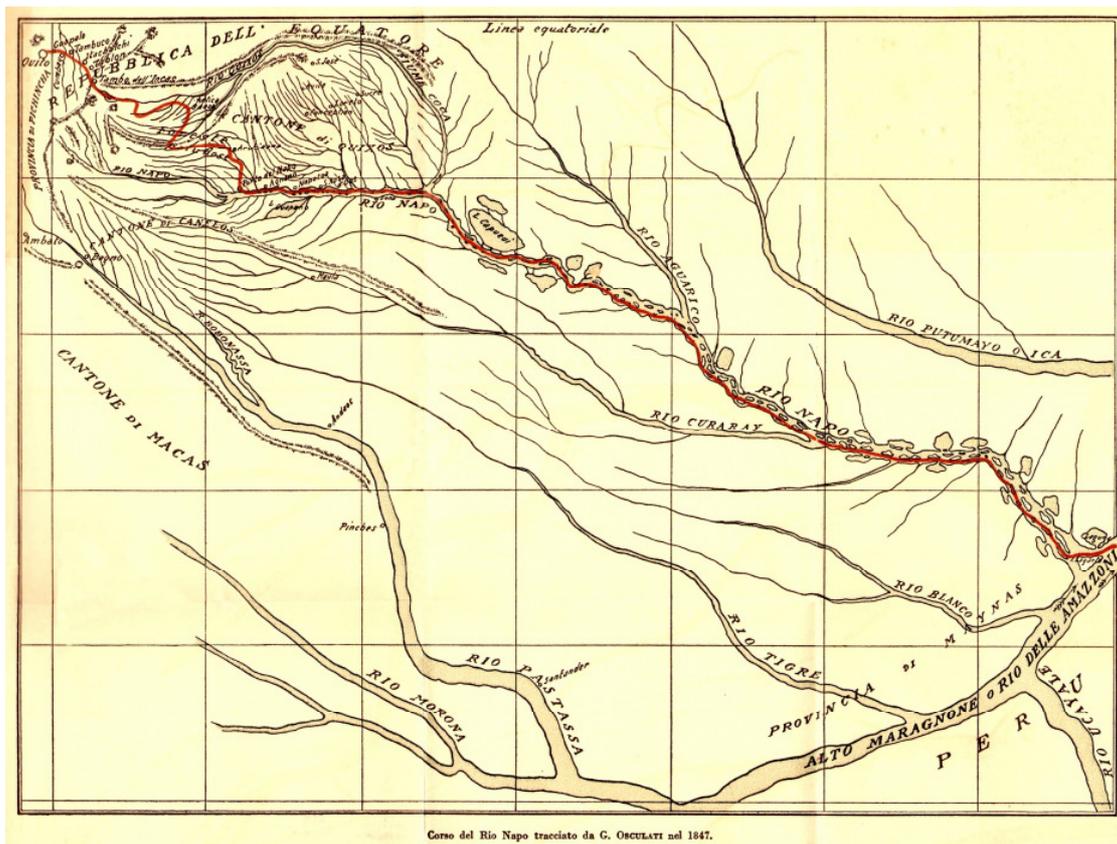
Curiose queste scene di questua:

“...Altro frate va questuando pel convento, ed adocchiato un branco di pecore da macello fa scelta della più pingue, e gettandovi sul dorso la stola se ne impossessa dicendo: Este la quiere St. Francisco (Questa pecorella ve la domanda S.Francesco).”



## Pericolo sul Rio Napo

Terminata la sosta a Quito e organizzata la spedizione, Osculati il 7 giugno 1847 iniziò la sua avventura valicando la Cordigliera per scendere sino al Rio Napo deciso a seguirne il corso sino al Rio delle Amazzoni.



Corso del Rio Napo tracciato da G. Osculati nel 1847

Il cammino nella foresta era molto difficoltoso. L'Osculati scrive che *“il sentiero, secondo il solito, serpeggiava fra pantani e paludi, costretti ad ogni passo a tagliare le lunghe canne del suro harundo, le quali, formando una fitta rete rendevano ognor più difficile il cammino”*.

Fin dai primi giorni ebbe problemi con i suoi *cargueros* (portatori) tanto che giunti sulle rive del fiume *Cosanga* gonfio d'acqua per le piogge, durante la notte fu abbandonato non prima di essere stato derubato anche delle poche provviste.

Per molti giorni la pioggia continuò a cadere e... *“il fiume andava ingrossando, non mi era riuscito di accendere il fuoco; ed il coraggio, che insino allora non mi aveva mancato, stava per cedere il varco alla disperazione”*.

Dopo tredici giorni di solitudine decise di tentare di guadare il fiume che stava decrescendo lentamente per ritornare al villaggio di partenza per cercare nuove guide.



*Dimora dell'autore nelle foreste del Quixos abbandonato dalle guide.*

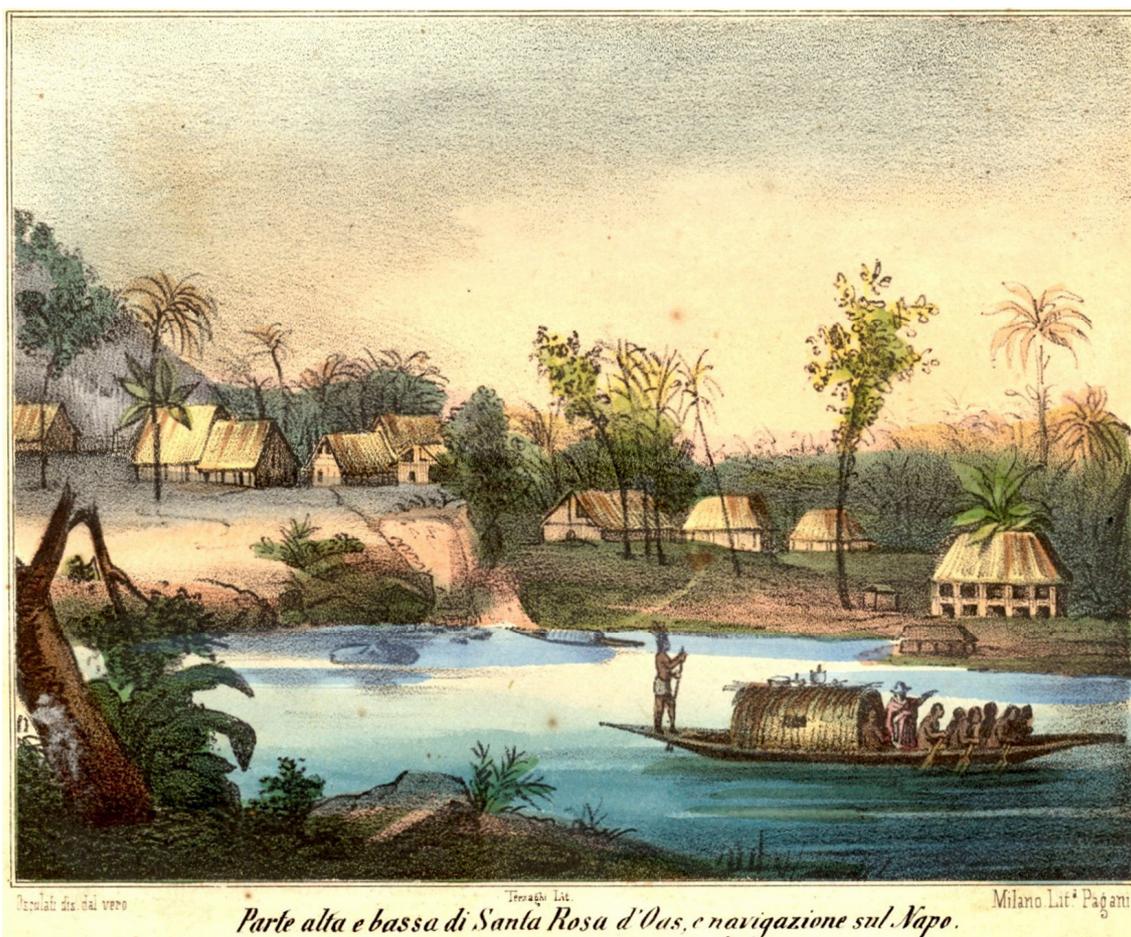
Riorganizzato il viaggio, dopo alcuni mesi riuscì finalmente a raggiungere il Rio Napo per iniziare la sua navigazione verso il Rio delle Amazzoni.



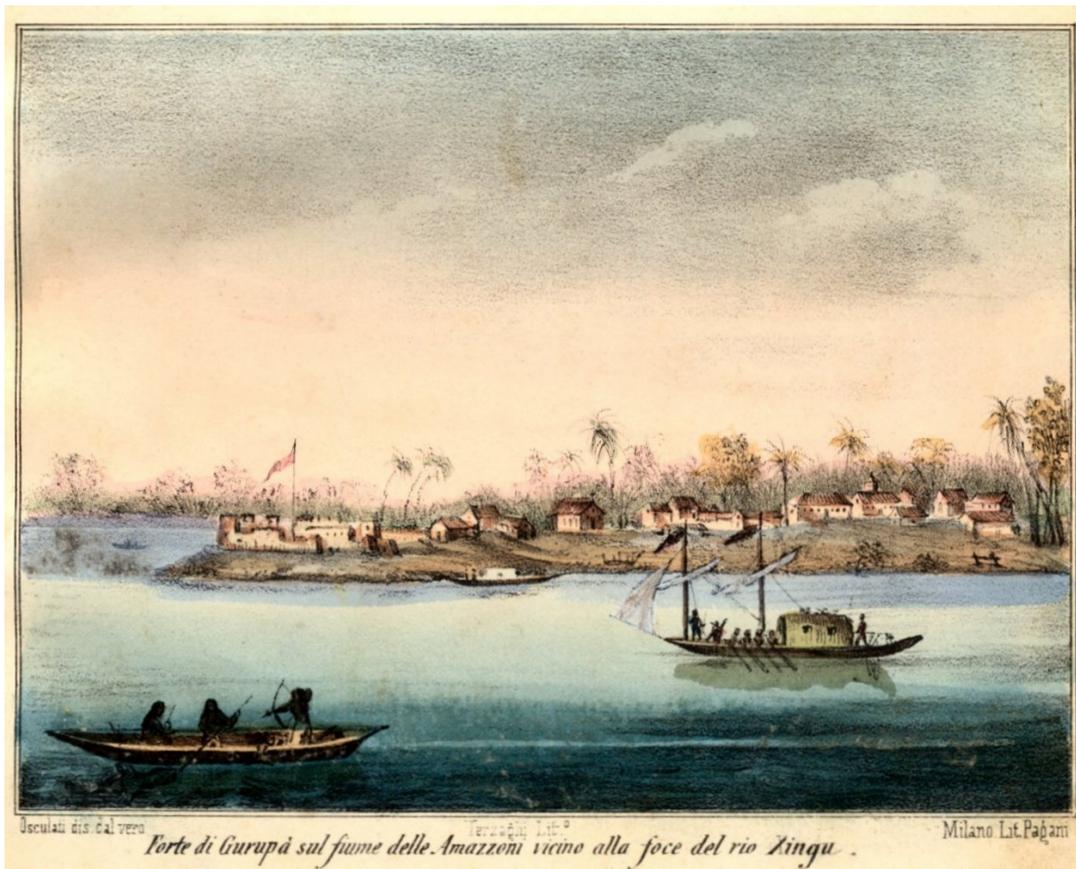
*Parte alta del porto del Napo nel Quixos. (Equatore)*

## Navigazione sul Napo e sul Rio delle Amazzoni

Dopo la pericolosa disavventura occorsagli, riorganizzata la spedizione, finalmente il 20 ottobre 1847 riprese l'esplorazione lungo il Rio Napo e il Rio delle Amazzoni, sino alla foce nell'Atlantico, raggiungendo Gran Parà il 30 marzo 1848. Qui trovò un imbarco per il ritorno in patria dove riportò una gran quantità di oggetti, di esemplari di animali e insetti rari e sconosciuti.



*“Dopo tanti sacrifici, sopportati con animo sempre eguale, l'unico pensiero che allora mi confortasse si era quello di poter riportare tale congerie di oggetti, i quali nel mentre sarebbero serviti di perenne memoria delle mie peregrinazioni, avrebbero aumentato il patrimonio delle scienze, e dato qualche lustro alla mia patria. Infatti, oltre ad una infinità di schizzi dei luoghi da me percorsi, e di disegni degli svariati costumi dei selvaggi, io mi era procurata una collezione quasi completa d'armi, ornamenti di penne, utensili, veleni delle singole tribù selvagge, e aveva raccolto, in sei grosse casse, il frutto delle mie escursioni scientifiche, non comprendendo quelle che già aveva spedito dagli Stati-Uniti, dal Canada e dalle Antille al civico Museo di Milano”*



## Un preciso diario di viaggio

Appena tornato da questo lungo viaggio “*spinto dagli eccitamenti di alcuni amici, distinti cultori di storia naturale, io mi fo ardito di presentare a’ miei amici compatrioti questo volume, in cui espongo la relazione delle mie escursioni nelle regioni equatoriali del Nuovo Mondo*”.

(Gaetano Osculati, *Esplorazione delle Regioni Equatoriali lungo il Napo ed il fiume delle Amazzoni*, Milano 1854)

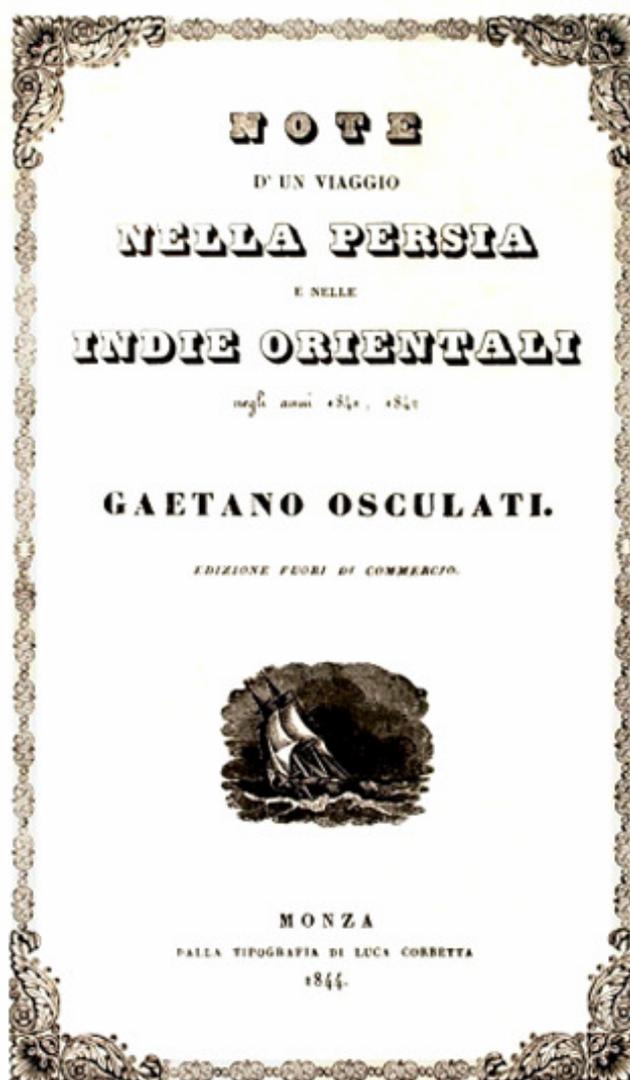


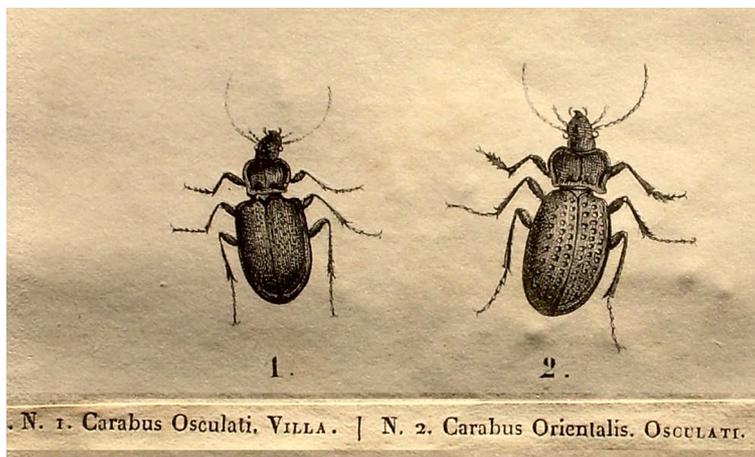
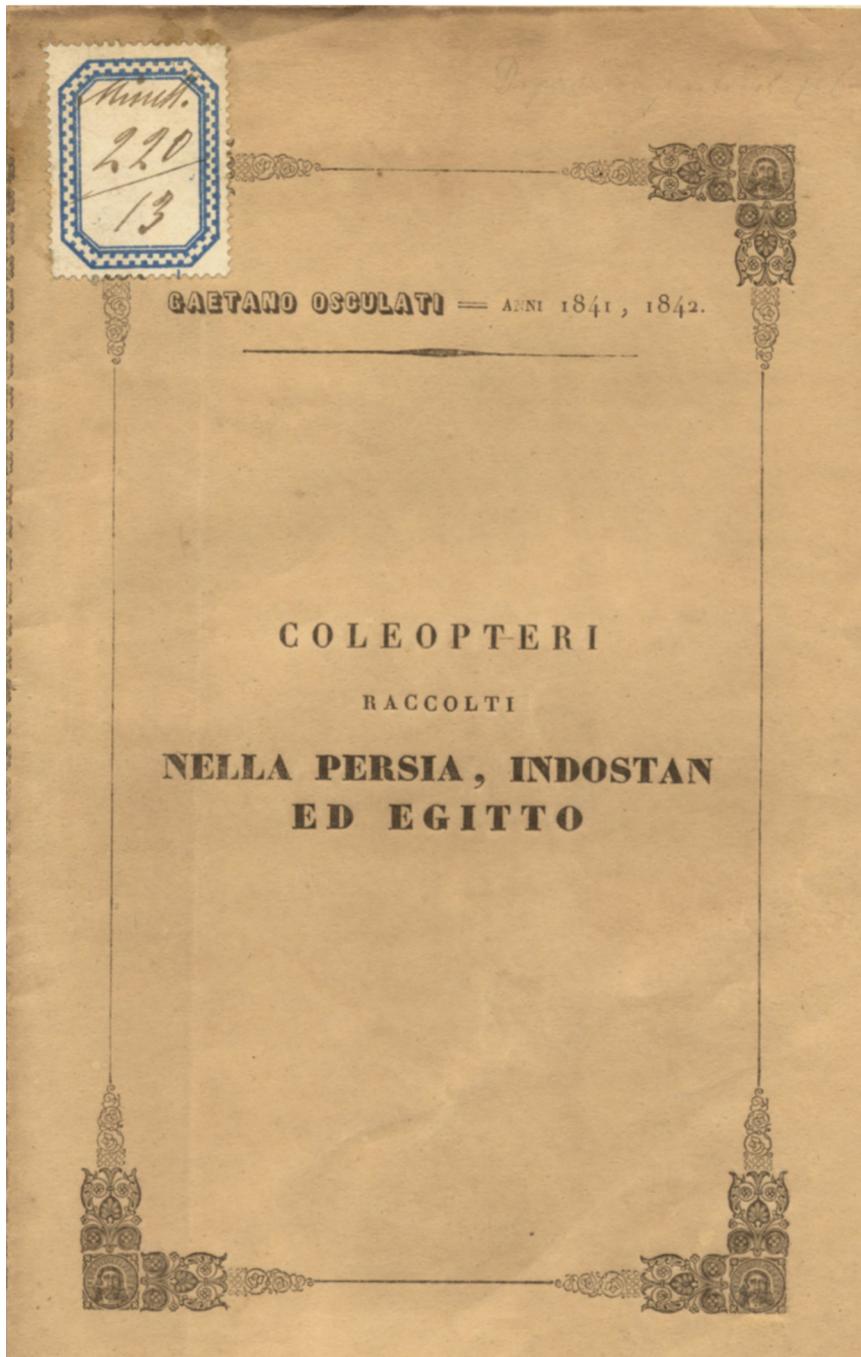
---

## LA DOCUMENTAZIONE DELLE SUE SCOPERTE

---

Osculati fu diligente nel compilare dei dettagliatissimi resoconti dei suoi viaggi lasciandoci ampia testimonianza dei luoghi visitati, del costume dei popoli incontrati e delle sue scoperte scientifiche. Nella prefazione della sua opera *“Note d’un viaggio nella Persia e nelle Indie orientali negli anni 1841, 1842”*, stampata a Monza nel 1844, chiese ai lettori di accogliere: *“...questo mio primo lavoro, col quale tentai riunire nel miglior modo che mi fu possibile le osservazioni entomologiche occorsemi nell’ultimo mio viaggio in Persia e nelle Indie Orientali.....ritengo che alla scienza non solo importa la notizia di certi fatti, ma il complesso delle circostanze che legano questo agli elementi tutti dai quali risulta il carattere del paese che gli esibisce, io ho procurato raggiungere questo scopo, premettendo all’enumerazione sistematica delle specie le note di quanto ebbi personalmente ad osservare lungo il mio viaggio.”*





## Le Lettere di Osculati

Gaetano Osculati durante i suoi viaggi ha sempre tenuto una fitta corrispondenza con i suoi amici e con il mondo scientifico lombardo.

Molte di queste lettere sono poi state pubblicate su informatori culturali come per esempio “*Annali Universali di Statistica*”.

Da uno di questi numeri riproduciamo la lettera da lui scritta al suo “diletto amico” Dott. Tito Omboni, con la quale lo informava dell’incendio e distruzione della nave che doveva condurlo in Polinesia.

*“un densissimo fumo che sortiva da più lati e principalmente dalla camera de’ marinaj, ci fè conoscere la nostra terribile situazione, sapendo trovarci di carica oggetti facili a prendere fuoco, come carbone del quale ne avevamo 80 tonnellate, più barili di spiriti di liquore, olii, catrame ecc.....vedutane l’impossibilità d’estinguerlo, fu deciso di sommergerlo”.*

L’incidente lo costrinse a modificare la meta delle sue esplorazioni conducendolo nelle Americhe.

## Opere di Gaetano Osculati

1. *Note di un viaggio di Gaetano Osculati nell'America Meridionale, negli anni 1834-35-36*, in *Il Politecnico*, VII, Milano 1844.
2. *Note di un viaggio nella Persia ed Indie Orientali negli anni 1841-42*, Monza 1844.
3. *Coleopterorum enumeratio quae Persiam et Indias orientale itinere a Cajetano Osculati collecta per novarum specierum descriptionibus adjectis*.
4. *Esplorazione delle Regioni equatoriali lungo il Napo ed il fiume delle Amazzoni, frammento di un Viaggio fatto nelle due Americhe, negli anni 1846-1847-1848 da G.O. membro corrispondente della Società Geografica di Parigi, corredata di 2 carte topografiche e di 20 vedute e costumi ritratti dal vero dallo stesso Autore*, Milano, 1850.
5. Seconda edizione de *l'Esplorazione* riveduta ed ampliata con nuove tavole rappresentanti vedute e costumi tolti dal vero dallo stesso Autore, Milano, 1854.

### **Alle due edizioni de *l'Esplorazione* sono uniti:**

6. *Un Catalogo delle armi, degli utensili, degli ornamenti, degli arnesi da caccia e pesca delle varie tribù indiane, stanzianti lungo le sponde del Napo e rio delle Amazzoni che osservansi nella Collezione dell'Autore ecc.*
7. *Brevi cenni sull'idioma Zaparo, corredata d'un saggio di dizionario e di alcuni dialoghi più necessari pel viaggiatore.*
8. *Vertrebratorum synopsis in Museo Mediolanense extantium quae per novam orbem Cajetanus Osculati collegit annis 1846-47-48, speciebus novis vel minus cognitis adjectis nec non descriptionibus atque iconibus illustratis curante Aemilio Cornalia.*

---

## **RINGRAZIAMENTI**

---

Si ringrazia il parroco di Vedano al Lambro per aver consentito l'accesso all'archivio parrocchiale.

Si ringraziano tutti i soci del GRAL che hanno collaborato senza risparmiarsi alla preparazione e all'allestimento della mostra.

Allestimento mostra: settembre 2008

## INDICE

|  |    |
|--|----|
| IL MUSEO CIVICO PER GAETANO OSCULATI.....                  | 2  |
| LA RISCOPERTA DI OSCULATI.....                             | 5  |
| UN PO' DI STORIA .....                                     | 7  |
| <i>TRASCRIZIONE ATTO DI BATTESIMO</i> .....                | 9  |
| <i>DOVE È NATO GAETANO OSCULATI</i> .....                  | 10 |
| GIOVINEZZA SPAVALDA.....                                   | 11 |
| I SUOI PRIMI VIAGGI.....                                   | 14 |
| <i>IN EGITTO E IN ASIA</i> .....                           | 14 |
| <i>AI PIEDI DELL'ARARAT</i> .....                          | 16 |
| I VIAGGI NELLE AMERICHE.....                               | 17 |
| <i>IL SUO SECONDO VIAGGIO NELLE AMERICHE</i> .....         | 17 |
| <i>PERICOLO SUL RIO NAPO</i> .....                         | 23 |
| <i>NAVIGAZIONE SUL NAPO E SUL RIO DELLE AMAZZONI</i> ..... | 25 |
| <i>UN PRECISO DIARIO DI VIAGGIO</i> .....                  | 27 |
| LA DOCUMENTAZIONE DELLE SUE SCOPERTE.....                  | 28 |
| <i>LE LETTERE DI OSCULATI</i> .....                        | 30 |
| <i>OPERE DI GAETANO OSCULATI</i> .....                     | 31 |
| RINGRAZIAMENTI.....  | 32 |

